Venerdì 13 Febbraio 1931 - IX

Conto corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 30

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione

Anno LIV - n. 38
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 75 - Udine

La radiostazione del Vaticano inaugurata

La parola del Pontefice al mondo

CITTÀ DEL VATICANO, 12. — Oggi nel pomeriggio è stata solennemente inaugurata la radiostazione della Città del Vaticano. Il Papa ha voluto che l'avvenimento si svolgesse nella ricorrenza della sua incoronazione; infatti l'odierna cerimonia deve essere considerata come uno dei fatti più importanti del Pontificato di Pio XI, poichè per la prima volta un Romano Pontefice parla a tutto il mondo e tutti possono, anche tanto agli antipodi, udire la viva voce del Capo della Cristianità.

L'inaugurazione, presenti le più alte autorità del Vaticano, è avvenuta alle ore 17. Il sen. Guglielmo Marconi annuncia al mondo, attraverso l'apparecchio, che «tra pochi istanti il Sommo Pontefice Pio XI inaugurerà la stazione radio dello Stato della Città del Vaticano. Le onde elettriche trasporteranno a tutto il mondo, attraverso gli spazi, la sua parola di pace e di benedizione. Per circa venti secoli il Pontefice Romano ha fatto sentire la parola del suo divino magistero nel mondo, ma questa è la prima volta che la sua viva voce può essere percepita simultaneamente su tutta la superficie della terra. Con l'aiuto di Dio, che tante misteriose forze della natura mette a disposizione dell'umanità, ho potuto preparare questo strumento che procurerà ai fedeli di tutto il mondo la consolazione di udire la voce del S. Padre. Beatissimo Padre, l'opera che la Santità Vostra si è degnata affidarmi io oggi Vi consegno: il suo compimento è oggi consacrato dalla Vostra Augusta presenza: degnatevi, Santo Padre, di voler far sentire la Vostra Augusta parola al mondo».

Passano alcuni istanti, dopo i quali il Pontefice inizia la trasmissione del suo messaggio al mondo. Levata gloria a Dio, il Pontefice si volge ai cattolici di tutto il mondo e alle gerarchie cattoliche, ai religiosi, ai missionari.

Il messaggio del Pontefice

«Voi siete gloria di Cristo, voi che nelle fatiche, spesso anche nelle catene e nel vostro sangue, combattendo fino alla morte il buono e grande combattimento della fede e delle sofferenze e confessando generosamente la vostra fede guadagnate le anime e spargete il seme di futuri cristiani. Noi vi salutiamo o forti soldati di Cristo! Ma insieme con voi salutiamo i sacerdoti indigeni e i buoni catechisti, principali frutti ed ora colleghi e coadiuvatori delle vostre fatiche.

A tutti i fedeli: il nostro cuore si protende verso di voi quanti siete fedeli della nostra città episcopale e di tutta l'orbe, verso di voi specialmente che come i primi credenti uomini e donne, di cui l'apostolo fa un alto elogio, pur appartenendo al laicato, nell'apostolato collaborate con noi e coi nostri venerabili fratelli, i Vescovi, e coi sacerdoti, a voi o popolo di Dio e pecorelle dei suoi pascoli, voi stirpe eletta, regale sacedozio, nazione santa, popolo conquista di Dio.

Agli infedeli e ai dissidenti il Papa dice: Anche a voi si volge il nostro pensiero e la nostra parola, quanti ancora siete lontani dalla fede e dall'unità di Cristo. Per voi ogni giorno offriamo preghiere e sacrifici a Dio Signore di tutti, chiedendo ardentemente che Egli con la sua luce vi illumini e vi conduca e vi unisca alle pecorelle che ascoltano la sua voce e che si faccia un solo ovile e un solo pastore.

Ai governanti: Ed essendo noi debitori a tutti diciamo primieramente a quelli che ci governano che comandino nella giustizia e nella carità ad utilità ed edificazione e non a rovina, ricordandosi sempre che non vi è potere se non da Dio e che a Dio dovranno rendere rigoroso conto.

Ai sudditi: Ai sudditi poi diciamo che obbediscano ai superiori, non come a uomini ma come a Dio, sapendo che chi resiste alla legittima autorità resiste alle disposizioni di Dio e chi in tal modo resiste si prepara da se stesso la sua condanna.

Ai ricchi: Così pure parliamo ai ricchi e ai poveri. Ai ricchi diciamo che si devono riguardare come ministri della Divina Provvidenza e depositari e dispensieri de' suoi beni, a cui Gesù Cristo stesso raccomandò i poveri e dai quali il Divino Giudice più esigerà, perchè più hanno ricevuto e si ricordino sempre di quella divina parola: Guai a voi ricchi!

Ai poveri: Esortiamo poi nel Signore i poveri, che rimirino la povertà di Gesù Cristo Signore e Salvatore nostro e memori dei suoi esempi e delle sue promesse non trascurino l'acquisto delle ricchezze spirituali, reso ad essi tanto più facile e pure sforzandosi come è lecito a migliorare il loro stato con cuore buono e retto si rendano propizio il Signore e non stendano mai la loro mano all'iniquità.

Agli operai e datori di lavoro: Preghiamo vivamente tanto gli operai quanto i datori di lavoro che evitando ogni ostile gara e mutua lotta, congiunti con fraterna ed amichevole alleanza, si prestino a vicenda gli uni i mezzi e la direzione gli altri, e non domandando se non ciò che è giusto, procurino nella tranquillità dell'ordine non meno il vantaggio proprio di ciascuno che il bene comune.

Agli afflitti e perseguitati: Ultima nella esecuzione ma prima nell'intenzione e nell'affetto de lcuore a voi giunge la nostra parola, quanti siete nelle infermità e nei dolori delle tribolazioni e nelle avversità specialmente a voi che tali cose soffrite dai nemici di Dio e dall'umana società. Mentre offriamo per voi le nostre preghiere e in quanto possiamo anche i nostri aiuti, mentre vi raccomandiamo alla carità di tutti, vi diciamo da parte di Cristo di cui facciamo le veci: venite a me voi tutti che siete affaticati e tribolati e io vi ristorerò.

Non resta infine se non che all'Urbe e all'Orbe a tutti quelli che vi abbiano, impariamo di cuore l'apostolica benedizione, come facciamo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo».

Terminato il messaggio il Pontefice si è recato dalla sala delle macchine a quella di trasmissione e ha trasmesso con segnali Morse la seguente frase con la quale ha inaugurato la stazione radiotelegrafica: «H. V. J. in nomine Domini».

* * *

Il Pontefice si è quindi recato all'Accademia dei Lincei dove padre Gianfranceschi gli ha rivolto brevi parole.

Il senatore Marconi ha pronunciato quindi un discorso, e per ultimo ha parlato S. S. il Papa.

In America

Dopo soltanto mezz'ora dalla fine della trasmissione inaugurale della radiostazione, sono giunte notizie dagli Stati Uniti e dall'Argentina annuncianti che la trasmissione è risultata perfetta e che l'allocuzione del Santo Padre e il discorso del senatore marchese Marconi sono stati chiaramente e ovunque percepiti.

La trasmissione della intera cerimonia è stata fatta direttamente alle Americhe e ai paesi transoceanici con la stazione ad onde corte Marconi della Città del Vaticano senza ausilio di collegamenti con cavi o di stazioni intermedie.

La radiodiffusione è stata percepiat molto distintamente in Australia e nel Canadà.

Ed in Europa

Il discorso del Pontefice è stato ritrasmesso dalla stazione radio di Vienna a tutta Europa a mezzo di stazioni emittenti collegate alla stazione per via telefonica, poichè le onde corte usate dalla stazione del Vaticano erano difficili a riceversi in Europa.

Secondo notizie che si sono potute avere nella sera, la trasmissione è riuscita ovunque eccellente e la voce di Sua Santità si è potuta intendere con perfetta chiarezza benchè il latino potesse essere capito solo da pochi anche perchè pronunciato secondo l'uso italiano.

Si ritiene che nella sola Europa da venti a trenta milioni di persone abbiano ascoltato il discorso.

Fervido inizio dei lavori alla Camera dei Deputati

ROMA, 12. — Oggi, la Camera ha ripreso i propri lavori. Presiedeva S. E. Giuriati.

In forma elevata, il Presidente, ascoltato da Ministri e deputati in piedi, ha commemorato il senatore Tommaso Tittoni, ricordandone la lunga e fruttuosa opera in servizio della Patria. Oggi (così ha chiuso S. E. Giuriati la commemorazione dell'illustre Uomo), dinanzi alla tomba appena dischiusa, rinnoviamo, onorevoli Camerati, il nostro reverente omaggio all'illustre scomparso, alla famiglia così vivamente colpita e all'altro ramo del Parlamento confermiamo l'espressione del nostro solidale compianto.

S. E. Giuriati ha poi continuato, commemorando i camerati on. Giovanni Luigi Berta e l'on. avv. Umberto Antonelli.

S. E. Mussolini si associa, quale Capo del Governo, alle nobili commemorazioni dette dal Presidente della Camera.

Dopo le varie comunicazioni e dopo approvati alcuni disegni di legge, si inizia la discussione di quello concernente la conferma per tre anni all'A. G. I. P. dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno.

Ciò dà luogo a informazioni circa la scoperta di petrolio in quel di Fontevivo il cui pozzo dà circa una trentina di tonnellate al giorno del prezioso liquido. L'on. Ranieri chiude il suo discorso informativo affermando che l'Italia esprimerà ancora una volta dalle sue stesse viscere, col petrolio, quella ricchezza che dovrà costituire uno dei principali fattori della prosperità cui il Regime la avvia con passo sicuro. (Applausi).

La Camera imprende quindi la discussione del bilancio dell'Agricoltura. L'on. Olmo parla intorno alla risicoltura; l'on. Canelli sulla bonifica.

La discussione del bilancio continuerà nella seduta di domani.

L'interessamento del Duce per il Congresso di Musica a Firenze

ROMA, 12. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale di Firenze, gli on. Del Croix e Ridolfi e il signor Passigli, che gli hanno esposto il programma del primo congresso internazionale di musica che si terrà in Firenze nella primavera del 1932 e delle importantissime manifestazioni musicali che si svolgeranno in tale occasione.

S. E. il Capo del Governo, ha approvato il programma, compiacendosi della iniziativa degna delle tradizioni artistiche e culturali di Firenze.

Ad assicurare la continuità delle manifestazioni d'arte che assumerà la denominazione di «Maggio musicale Fiorentino», saranno emanate speciali disposizioni legislative come per le altre grandi manifestazioni artistiche periodiche a carattere nazionale ed internazionale.

Tremila minatori sepolti in un pozzo salvati per miracolo

MUKDEN, 13. — Fortunatamente il grave pericolo che incombeva da qualche giorno di oltre 3000 lavoratori cinesi rimasti sepolti in seguito all'esplosione delle gallerie sotterranee di una miniera di carbone situata nel distretto di Fu-Shun, è ormai scongiurato. Quella che si prospettava come una delle più gravi sciagure minerarie non ha fatto invece alcuna vittima. Infatti l'opera di soccorso febbrilmente condotta da squadre che si alternavano senza interruzione ha permesso di abbattere la barriera che imprigionava i minatori sorpresi dalla frana prodotta dall'esplosione e in serata si annunciava che tutti i minatori sono sani e salvi.

S. E. Balbo tra i lavoratori

Gentile festa a bordo del «C. Rosso»

DA BORDO DEL «CONTE ROSSO», 13 (via radio). — Durante la colazione alla quale in occasione delle consuete feste di bordo per il passaggio dell'Equatore, hanno partecipato S. E. il generale Italo Balbo e tutti gli equipaggi atlantici. La sala da pranzo della terza classe, graziosamente decorata con bandiere tricolori, conteneva circa 350 passeggeri lavoratori italiani che tornano in Patria. Essi hanno fatto al ministro Balbo e ai suoi equipaggi accoglienze deliranti che si sono prolungate per parecchi minuti fin quando S. E. Balbo e gli altri transvolatori non hanno preso posto alle varie tavole frammischiandosi fraternamente ai passeggeri. La colazione si è quindi svolta nella massima cordialità mentre l'orchestrina suonava inni patriottici spesso accompagnati a gran voce dal coro di tutti.

Finita la colazione, il comandante del piroscafo Olivieri ha pronunciato calorose parole di saluto a S. E. Balbo ringraziandolo anche a nome suo e dei passeggeri dell'atto squisitamente gentile ed affettuoso che aveva dato modo ai modesti lavoratori della terza classe di vivere per qualche ora a contatto con i gloriosi transvolatori oceanici.

Con felice, acclamata improvvisazione ha risposto il Ministro esaltando le qualità dei lavoratori italiani all'estero. Ha poi descritto con vibrante parola un quadro della Patria che i suoi ascoltatori ritroveranno completamente rinnovata trasformata ed abbellita dalle grandiose opere del Fascismo. Venendo poi a parlare della crociera atlantica il generale Balbo ha detto che essa è stata compiuta anche e sopratutto per portare attraverso l'Atlantico il saluto dei gloriosi segni della Patria ai suoi figli lontani.

La calda parola di S. E. Balbo ha suscitato vivissima commozione fra i presenti che hanno prorotto in entusiastici applausi ed acclamazioni altissime al Re, al Duce e ai transvolatori.

La simpatica riunione si è chiusa coll'Inno «Giovinezza» e altri canti patriottici intuonati in coro dai presenti.

Scioperi in Ispagna

La strana protesta degli universitari

MADRID, 13. — *I giornali ricevono da Cadice che lo sciopero è diventato colà quasi generale. Gli scioperanti hanno frantumato a colpi di pietra le insegne dei negozi che non avevano ottemperato alle ingiunzioni di chiusura. Il servizio dei trams e tutti gli altri trasporti cittadini sono sospesi. La gendarmeria è dovuta intervenire ripetutamente per ristabilire l'ordine effettuando cariche contro i dimostranti. Le forze della gendarmeria dislocate nella provincia sono state ora tutte concentrate nel capoluogo.*

In seguito alla chiusura decretata dal Governo di tutte le università spagnole per il periodo di un mese, fino alla fine della campagna elettorale, l'unione degli studenti ha preso l'iniziativa, appoggiata dai professori, di invitare tutti i circoli studenteschi a partecipare ad un movimento inteso a permettere agli universitari di proseguire i loro studi indipendentemente dai corsi governativi i quali subiscono frequentemente interruzioni, nonostante le promesse di Romanones.

Numerosi liberali hanno dichiarato che si presenteranno come candidati alle prossime elezioni ma che nel caso che fossero eletti rinuncerebbero al mandato.

La disoccupazione preoccupa l'Inghilterra e la Francia

LA DISOCCUPAZIONE IN FRANCIA OCCUPA LE SEDUTE DELLA CAMERA

PARIGI, 13. — Nella seduta pomeridiana di ieri, alla Camera dei Deputati, il socialista Leon Blum ha presentato una domanda al Ministro del Lvoro per conoscere quali misure egli intende adottare per stabilire una statistica esatta della disoccupazione. Il deputato socialista ritiene che per rimediare alla crisi della disiccupazione il Parlamento dovrebbe conoscere i dati più essenziali, cioè l'entità della disoccupazione. Invece, egli dice, non essendo i Comuni obbligati ad avere una cassa di disoccupazione e non essendo i disoccupati obbligati a rivolgersi ad una tale cassa, le cifre delle statistiche sono incerte. Attualmente il numero dei disoccupati si fa ascendere da 40 a 50 mila, ma per la sola Parigi questo numero è effettivamente già superato.

Si incontrano spesso disoccupati per le starde.

Il deputato Tibauth vorrebbe interrogare l'oratore, ma il Presidente si oppone. Leon Blum prosegue facendo rilevare che il delegato francese a Ginevra ha parlato di 360 mila disoccupati totalmente, e di un milione di disoccupati parzialmente. Vi è una verità interna — egli esclama — e una verità esterna. L'oratore terminando, domanda che il Parlamento sia tenuto periodicamente al corrente della situazione reale della disoccupazione in Francia. (Applausi dei socialisti).

Il Ministro del Lavoro, Landry, risponde che il Governo ha pubblicato un rapporto sommario su tale questione che lo preoccupa. Vi sono due specie di statistiche settimanali: la prima è quella dei disoccupati sussidiati, la seconda è quella delle domande di impiego non soddisfatte dagli uffici pubblici e dagli uffici di collocamento. Questa seconda rivela un numero di disoccupati superiore a qello che si può rilevare nella prima. Infine, durante il censimento del 1926 le statistiche hanno fatto rilevare 232.000 disoccupati mentre vi erano 500 disoccupati sussidiati e non vi era crisi economica. Vi sono quindi in periodo normale, afferma il signor Landray, più di 200.000 disoccupati, che non sono disoccupati a causa di crisi. Il Ministro promette infine alla Camera che farà procedere mensilmente ad inchieste in tutti gli stabilimenti che [illegible] pano più di 100 operai.

UN RIMEDIO INVOCATO DAI LIBERALI ED ACCETTATO DAI LABURISTI

LONDRA, 13. (Camera dei Comuni) — Sir Erbert amuel, a nome dei liberali presenta una mozione che comprende il noto rimedio invocato da parecchi anni dai liberali per ovviare alla disoccupazione, consistente in un progetto di sviluppo nazionale da finanziare mediante prestiti pubblici nazionali. Al servizio di tal prestito sarebbe provveduto in parte per mezzo delle tasse di utenza stradale e della imposta sul plus valore fondiario prodotto dai miglioramenti effettuati.

Sir Samuel afferma che importanti depositi inattivi preso le banche sarebbero disponibili per lavori di utilità pubblica, ma avverte che i liberali non pretendono che si contraggono prestiti prima che siano approvati progetti ben definiti. Al deutato liberale risponde Mac Donald, che dichiara che il Governo accetta ben volentieri la mozione secondo lo spirito col quale vien presentata. Egli dice che nulla la Nazione può fare in questo momento di più saggio che sviluppare le proprie risorse, poichè le condizioni economiche vanno cambiando e l'Inghilterra deve già fronteggiare sui mercati del mondo la concorrenza straordinariamente maggiore di tutti. La rotezione dei lavoratori ha acquistato un carattere sempre più internazionale. Mac Donald esamina il progetto di sviluppo nazionale già adottato dal Governo e conclude con un appello per un programma più vasto che riesca a risolvere il problema di dar lavoro ai disoccupati.

Lloyd George dice che la mozione dei liberali ha semplicemente lo scopo di incoraggiare la il Governo a fare qualcosa per por rimedio alla disoccupazione. A tal proposito l'oratore ricorda fra l'altro come il Capo del Governo italiano, S. E. Mussolini, abbia intenzione di fornire lavoro in quest'anno a 440 mila uomini e di far dissodare 2 milioni di ettari di terreno.

Infine la mozione dei liberali viene approvata senza scrutinio.

Polonia-Francia-Romania

Una alleanza che si rinsalda secondo Zaleski

VARSAVIA, 13. — Ieri il ministro Zaleski ha fatto una lunga relazione alla commissione senatoriale degli esteri. Dopo aver dichiarato che l'alleanza della Polonia con la Francia e la rinnovata alleanza colla Romania costituiscono la pietra angolare della politica estera polacca e dopo aver affermato che esse non sono contrarie al patto della Società delle Nazioni, il Ministro ha tenuto a porre in rilievo che le alleanze stesse si rinsaldano sempre più e con risultati assai positivi. Ha soggiunto che la collaborazione armonica della Polonia con la Francia si estende anche ad altri campi.

Rispondendo ad analoga domanda il signor Zaleski ha dichiarato che la Polonia cercherà come sempre di mantenere colla U. R. S. S. le relazioni migliori.

Quanto ad indiscrezioni di stampa circa conversazioni del Governo polacco con quello sovietico per la eventuale conclusione di un patto di non aggressione, il Ministro ha detto che siffatte conversazioni sono condotte colla U. R. S. S. per via diplomatica normale da molto tempo, e che esse hanno portato fra l'altro alla firma del patto di Litvinoff.

Dopo aver smentito formalmente l'esistenza di pretese conversazioni per la costituzione di un fronte generale contro i Sovieti, come pure le voci di uno scambio della Pomerania contro la Lituania, il signor Zaleski ha riaffermato che per la Polonia non esiste una questione della revisione delle proprie frontiere e che essa su tale argomento non impegnerebbe neppure una discussione con alcuno.

La morte del senatore Paulucci de Calboli

ROMA, 12. — Le condizioni di salute di S. E. il senatore marchese Raniero Paulucci di Calboli hanno avuto stanotte un peggioramento e stamane alle ore 6.40 il senatore è spirato.

Erano al suo capezzale la consorte contessa Virginia Lazzari-Tornielli, la figlia marchesa Camilla e il genero marchese Paolucci di Calboli Barone sottosegretario generale della Società delle Nazioni, giunti da Ginevra.

Il marchese Raniero Paolucci di Calboli nato a Roma nel 1861, entrò nella carriera diplomatica nel 1885, fu ministro a Lisbona (1906) e poi a Berna dal 1912 al 1919. Nel 1919 fu Ambasciatore a Tokio e poscia dal 1922 al 1927 ambasciatore a Madrid. Nominato senatore nell'ottobre 1922, ha fatto parte inoltre in qualità di membro o di presidente di importanti consessi internazionali.

La situazione allarmante di un paese minacciato da inondazione

BUCAREST, 13. — La situazione nel paese di Valcov, alle foci del Danubio, a causa della inondazione provocata dagli sbarramenti formati dai ghiacci, è sempre allarmante. La popolazione abbandonate le case si è rifugiata su un unico breve spazio del paese che per la sua configurazione emorge su le acque. Le autorità hanno inviato sul luogo reparti di truppe per distruggere con la dinamite le barriere di ghiaccio che ostruiscono i canali.

Notizie in breve

UNA IMBARCAZIONE corse l'altro giorno serio pericolo nelle acque di Rovigno. Un pescecane le si avventò addosso cercando di ghermire un pescatore, ma invece battè con violenza contro la barca restando tramortito.

UN CURIOSO INCIDENTE è toccato al tram interprovinciale della linea Milano-Lodi. Nelle vicinanze di Rogoredo investiva un branco di pecore che si trovavano sul binario uccidendone quattro. Per il forte urto la macchina ha deviato.

DI RITORNO DALL'AVER PARTECIPATO AI FUNERALI di un conoscente il floricultore Gio. Batta Calcagno di anni 74, a San Remo, cadeva a terra fulminato da una paralisi cardiaca.

LE MIGLIAIA DI PIANTE DEI BOULEVARDS parigini sono minacciate di esterminio da parte delle esalazioni mefitiche che si verificano nella grande città. Il municipio ha dato incarico ad una commissione di botanici di studiare la questione.

UNA FULMINEA TRAGEDIA FAMIGLIARE scoppiava nella clinica di San Martino a Genova accanto al letto di una piccola degente; certa Adriana Cerri di anni 7. Nella cameretta vegliavano attorno alla piccola la madre trentaquatrenne Adele Dorelli, e il padre Calisto Cerri, di anni 48, da Caorso. Ieri sera il Cerri, dopo aver chiesto notizia dell'inferma estraeva improvvisamente una rivoltella, e sparava contro la moglie uccidendola. Alla detonazione accorreva un sanitario, al quale l'omicida, consegnando larma, diceva freddamente: «Ho ucciso mia moglie. Mi tradiva da molto tempo apertamente, ne ho le prove. Mi chiami i carabinieri, io resto qui, le dò la mia parola». E si disponeva infatti in attitudine tranquilla, accanto al letto della piccina che, data la gravità del suo sato, nulla aveva compreso della tragica scena. Poco dopo giungevano i carabinieri di San Fruttuoso, ai quali il Cerri veniva affidato. A Casa Cerri è rimasta un'altra bimba di nove anni, pure essa in cattive condizioni di salute.

MOLTO FOLLA HA COMPIUTO una dimostrazione di omaggio alla memoria del cap. Garcia Hermandez e del cap. Galan, fucilati in pagna per i moti di Jaca, recandosi alle abitazioni delle famiglie rispettive. Moltissime lettere e telegrammi di saluto alle due famiglie son giunti pure da ogni parte della Spagna.

IN SEGUITO ALLE ESALAZIONI DI UN SCALDINO a Pavia, trovavano la morte il sessantenne Giuseppe Anfossi e la madre sua Teresa di anni ottantacinque. I loro cadaveri vennero trovati nel mattino, dalla padrona di casa, che non vedendoli uscire di camera dopo aver invano bussato, aprì l'uscio e constatò la disgrazia.

A CAUSA DI UN CORTO CIRCUITO scoppiava un violento incendio nel negozio di tessuti della signora Maria Pinelli. Il fabbricato rimaneva distrutto, e la Pinella risentiva un danno complessivo di circa duecentomila lire.

SOTTO ACCUSA DI DISSIPAZIONE in America sono stati arrestati 84 studenti sorpresi in bagordi in notissimi circoli.

S. E. DI MARZO, SOTTOSEGRETARIO ALL'EDUCAZIONE NAZIONALE ha inaugurato ieri mattina la nuova sede del Banco di Sicilia nella città di Siracusa; e nel pomeriggio ha visitato la città di Noto, accoltovi da tutte le autorità e dalla popolazione con calorose dimostrazioni di simpatia.

L'ON. SCORZA, capo dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha visitato ieri Piazza Armerina, dove ha pronunciato un breve discorso che la popolazione ha acclamato entusiasticamente, con evviva al Duce ed al Fascismo. Da Piazza Armerina si è recato ad Enna, dove, tra altro, ha assistito alla benedizione dei labari donati dalla Sezione Combattenti ai giovani fascisti ed ha pronunciato un applauditissimo discorso. La cerimonia si è chiusa con una dimostrazione imponente al Duce e al Segretario del Partito. Seguirono altre cerimonie e visite e manifestazioni. Nella serata, l'on. Scorza è partito per Agrigento.

NUOVE SCOSSE DI TERREMOTO sono state avvertite per tutta la giornata di ieri nella tormentata isola di Hauche. Nondimeno, continua il lavoro per lo sgombero delle macerie e la riattivazione dei servizi pubblici.

IL TESORO DEI MENDICANTI, tesoro nascosto e dagli altri ignorato, non è novità. L'ultima scoperta di un simile tesoro è avvenuta or ora a Milano, in circostanze strane. Sviluppatosi il fuoco nella modesta camera di certa Felicita Inaudi cinquantenne da Foggia, accorsero i pompieri; ma ella si rifiutò di aprire. La donna, le cui vesti già ardevano, fu salvata a stento; e il piccolo incendio, presto domato. Nell'opera di sgombero, sono state trovate monete d'oro e d'argento, deposte in un secchio, per l'importo di oltre 20 mila lire! Ah quella povera mendicante!

GALLINE PADOVANE PERICOLOSE, quelle rubate l'altra notte all'Istituto sperimentale zoofilattico di Padova. Sono affette nientemeno che di cancro e di tubercolosi, ed erano tenute in quell'Istituto appunto per gli studi e gli esperimenti sul corso di tali malattie micidialissime, fra le tante che affliggono uomini e bestie.

LA FAMIGLIA DEL MEZZADRO Ficiavante Maronese di Oderzo è stata allietata dalla nascita di tre creature subito battezzate coi nomi di Rino, Rina, Rita.

Charlot rifiuta una offerta di trentamila lire al minuto

NUOVA YORK, 13. — Una grande società pubblicitaria aveva offerto a Charles Chaplin di parlare alla radio per 26 volte, un quarto d'ora ciascuna, compensandolo per ogni trasmissione con 5.000 lire sterline.

Egli avrebbe potuto parlare da qualunque parte degli Stati Uniti e in qualunque tempo. Charles Chaplin ha rifiutato dicendo: «Io mi esprimo coll'azione e non ho proprio nulla da dire altrimenti» Con tale rifiuto egli non si è curato di aggiungere 333 sterline al minuto alla sua ricchezza.

Sanguinoso conflitto in Germania

BERLINO, 13. — Si ha notizia da Lipsia di un conflitto fra comunisti e nazionalisti, durante il quale una persona è rimasta uccisa e sei gravemente ferite. La polizia ha distabilito l'ordine.

Una scena tumultuosa alla Camera del Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 13. — Alla Camera è avvenuta una scena tumultuosa. Il deputato cattolico Altwies e il deputato socialista Krier si sono scambiate ingiurie e infine il Krier si è precipitato sul suo avversario brandendo una bottiglia vuota. Una mischia generale è seguita durante la quale un deputato cattolico è rimasto leggermente ferito.

Numerosi arresti in Jugoslavia

BELGRADO, 13. — E' stato diramato oggi un comunicato ufficiale sugli arresti degli istigatori dell'uccisione del sindaco di Nuova Gradisca, Andrea Berig, e circa gli arresti degli autori dei recenti attentati terroristici di Zagabria. Il comunicato dichiara che gli arrestati erano in rapporto con gli emigrati croati di Vienna.

Inoltre secondo notizie provenienti da Zagabria sarebbe stato arrestato colà anche l'avv. Zanic che fu uno dei difensori nel processo contro Madech. Durante questa operazione sarebbero rimasti feriti alcuni agenti di polizia.

Tarcento

FUNEBRI PIVIDORI VED. VANELLO

Ieri sera si svolsero i funerali della compianta Maria Pividori vedova Vanello, serenamente spentasi nella sua abitazione in Molini alla matura età di 90 anni.

Al mesto corteo presero parte oltre ai numerosi congiunti della buona vegliarda, quasi tutti gli abitanti della frazione.

Ai figli ed ai nipoti della scomparsa esprimiamo vive condoglianze.

Treppo Grande

TENTATO FURTO

Svegliati da un furioso abbaiare di cane si sono portati alla finestra i famigliari del signor Giuseppe Floreani, giusto in tempo per mettere in fuga, con conseguente abbandono di arnesi del mestiere, dei ladri che tentavano di forzare la porta d'ingresso.

UN'ASSEMBLEA

Presieduta dal signor Gino Porta si è svolta l'annuale assemblea della latteria sociale. Sono stati approvati i bilanci e riconfermate le precedenti nomine, salvo quella a consigliere del signor Gaspare De Luca in sostituzione del dimissionario sig. Attilio De Luca.

Zoppola

LASCITO ALLA CONGREGAZIONE DI CARITA'

Con decreto prefettizio di questi giorni, la nostra Congregazione di Carità è stata autorizzata ad accettare il legato disposto in suo favore dal compianto Luigi Bazan di G. B. e consistente in terreno con un caseggiato del valore approssimativo di lire 21 mila, con l'obbligo di istituire un ricovero per i povero abbandonati del Comune.

Spilimbergo

MASCHERE IN CONTRAVVENZIONE

Tali Serafini Luigi di Pietro di anni 18 e fratello Serafino di anni 16, Monaco Innocente di Giovanni di anni 20, De Cecco Albino di Giovanni di anni 25, Orlandi Innocente di Antonio di anni 25, Viviani Antonio di Gio Batta di anni 20, De Cecco Alfredo di Giovanni di anni 20; Bisaro Natale di anni 20 e Orlando Fermo di anni 18, tutti da Carpacco di Dignano, che si recavano per le abitazioni a chiedere la questua, sono stati posti in contravvenzione dai RR. CC.

IL MAESTRO ZARDO E' MORTO

Ieri nel pomeriggio è morto, dopo lunga malattia, il maestro Giobbe Zardo, insignito della medaglia d'oro ai benemeriti della Pubblica Istruzione.

Il cordoglio è stato molto grande in tutta la popolazione, che amava nel maestro la bontà e la perizia.

S. Daniele del Friuli

LA MORTE DI UN VEGLIARDO

Ieri ha avuto luogo l'accompagnamento all'ultima dimora della salma di Daniele Buttazzoni deceduto dopo lunga malattia nella bella età di 88 anni.

Ai funerali del vegliardo, che prese parte alle guerre per l'indipendenza e vide compiersi l'unità d'Italia dopo avere trascorsa la gioventù sotto il servaggio straniero, prese parte una imponente folla che gli volle tributare in forma solenne l'ultimo omaggio.

Al figlio ai nipoti ed ai pronipoti dello scomparso, le nostre condoglianze.

CRONACA CITTADINA

R. Scuola Industriale «G. da Udine» Fondazione «Principe Umberto»

Un manifesto della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» informa essere aperto, a tutto il febbraio corrente, il concorso per il conferimento delle Borse di studio dell'importo annuo di L. 3500 e per il triennio 1931-33 della Fondazione «Principe Umberto» eretta in Ente morale con R. Decreto 11 dicembre 1930 numero 1860. Possono parteciparvi gli allievi licenziati della Sezione ad orario ridotto della R. Scuola, cioè dei Corsi Serali, che abbiano ottenuto una classificazione con medi generale non inferiore agli otto decimi.

Le domande (in bollo) devono essere presentate o fatte recapitare alla Segreteria della R. Scuola non oltre l'orario d'ufficio dal 28 febbraio, corredate dai seguenti certificati (pure in bollo): a) di nascita e residenza nel Comune di Udine o domiciliato nel medesimo da un quinquennio compiuto senza interruzione (con avvertenza che può essere ammesso al concorso anche chi, essendo nato nel Comune di Udine, abbia trasferito da non oltre un quinquennio la propria residenza in altro comune del Regno); b) di cittadinanza italiana; c) di ineccepibile condotta morale e politica; d) dello stato di famiglia e delle condizioni disagiate del concorrente e dei membri tutti di sua famiglia; e) attestato degli studi compiuti con indicazione delle classificazioni riportate in ogni materia.

Le domande non prodotte entro il 28 corrente, o presentate anche entro quel termine, ma non corredate di tutti i documenti sopra elencati o con documenti incompleti e non corrispondenti alle norme del concorso, si considereranno come non presentate, e quindi non saranno prese in considerazione.

La Borsa è indivisibile, e l'ammontare della stessa sarà corrisposto all'assegnatario in quattro eguali rate trimestrali posticipate dalla data dell'assegnazione.

«Dame di Carita'» del Redentore durante l'anno 1930

La benemerita associazione delle «Dame di Carità» della parrocchia del Redentore di cui è attiva presidente la signora O. Rossi-Renier ed infaticabile segretaria la sign. Maria Del Missier, ha svolto e continua a svolgere la sua opera di bene, portando ai poveri della parrocchia il conforto della carità morale e spirituale.

Ecco il resoconto dell'anno testè chiusosi che meglio di ogni altra cosa serve ad illustrare l'attività della benefica istituzione:

Dame visitatrici 7 — Dame contribuenti 98 — Famiglie assistite 66 — Malati assistiti 1 — Visite fatte 615.

Uscite — In buoni di latte L. 2463.05 — In buoni di pane L. 4688.10 — Sussidi straordinari in denaro 240 — In riso 200 — Totale L. 7591.45.

Entrate — Contribuzioni mensili L. 1... — Offerte straordinarie 4374.55 — Buona usanza 1990.10 — Totale L. 7663.65.

Nel bilancio risulta un civanzo di L. re 72.10.

Funzioni religiose al Redentore

Nei giorni 14, 15, 16, 17 febbraio, nella Chiesa parrocchiale del S. Redentore saranno tenute le solenni funzioni riparatrici delle quarantore.

Sabato sera 14 febbraio alle ore 18 vi sarà la funzione di apertura con esposizione del S.S.mo, fervorino e benedizione.

Domenica 15, lunedì, martedì apertura alle ore 6 con messe continuate fino alle ore 11.

Alla sera alle ore 18 fervorino, canti, benedizione.

L'ultima sera interverranno tutti i Parroci della città.

Tutte le sere predicherà il Padre Mariano dei Cappuccini.

Quaderni di Poesia

Tra le frasi ch'ebbero un giorno fortuna, è stata questa: «La poesia è morta». Di fede affatto contraria, Mario Castaldi, nome non dimenticato dagli amici del Friuli, ed Emo Cavalieri, editore e stampatore (residenti a Milano il primo, a Como il secondo) hanno iniziato la pubblicazione di «Quaderni di poesia» che abbiamo altre volte annunziato. Col numero del 31 gennaio, si chiude la prima serie e si realizza il primo volume dell'Antologia che verrà posta in vendita la settimana prossima col titolo «Poeti a convivio».

Nello stesso numero c'è un altro annunzio: che cioè si è costituita la «Casa editrice dei Quaderni di poesia», la quale curerà l'edizione e il lancio di volumi di poesia e i prosa alle migliori condizioni. Auguri.

Nozze d'argento

Una cara bella festa ha allietato ieri la famiglia del Presidente del nostro Tribunale, cav. uff. Antonio Zozzoli.

Si compivano i venticinque anni del suo matrimonio con la buona e gentile signora Luisa Bianco.

Parenti ed amici festeggiarono questa ricorrenza così piena di dolce e delicata intimità, bene augurando per le nozze d'oro. A questi auguri noi pure ci uniamo fervidamente.

Feste Carnovalesche

La "Festa delle Bambole,, al Puccini

Com'è ormai tradizionale, anche questo anno al Teatro Puccini, organizzata dal signor Italo Baratta, si è svolta la «Festa delle Bambole». Una festa composta di sorrisi giocondi dei bimbi che, sotto gli occhi delle trepidanti mamme e dei papà, si accingono a sfilare, la maggior parte timorosi per l'inconsueto stato e luogo in cui si trovano, sotto i severi occhi della Giuria, per essere poi designati tra i più belli o i più ben vestiti.

Come ogni anno, si è ripetuto anche questa volta la ressa di gente, curiosa di ammirare i minuscoli protagonisti fuori del teatro. Ad ogni arrivo di mascherina un pigia pigia da non dirsi, tanto che i tutori dell'ordine avevano il loro bel daffare per contenere la ressa di gente che ad ogni costo voleva vedere.

Esclamazioni di meraviglia, scoppi di risa, frizzi e motti lanciati ai bimbi partecipanti alla festa, costituivano un coro generale, rumoroso e giocondo.

GLI INTERVENUTI

Il teatro, alle ore 15, presentava già un colpo d'occhio magnifico: pubblico in ogni ordine di posti, composto in generale da genitori e parenti intervenuti per ammirare le gesta dei loro piccini.

Che dire delle minuscole maschierine? Paggi del 400 e del 700, odalische, pierrots, pierrettes, viveurs, pastorelli, zingarelle, si alternavano in uno strombettio confuso, misto a pianti e a richiami: un policromo aspetto, un miscuglio di tempi e di nazionalità.

Il rumeno vicino alla damina del 400, il pastorello accompagnato alla gentile e delicata damina del 700: aboliti insomma e tempi e distacchi di categorie sociali.

Al suo entrare ha strappato un prolungato oh! di meraviglia, una minuscola cadorina, alta poco più di una trentina di centimetri, che dall'andatura non ancora troppo sicura (ha appena un anno) portava sulle spalle una proporzionata gerla contenente dell'erba.

La piccina (Ivanna Rizzardini) teneva in bocca una pivetta alla quale dava di fiato continuamente. E quando non suonava, piangeva, cosicchè non si riusciva mai, quando non la si vedeva (e ciò era cosa tanto facile), a distinguere se piangesse o se suonasse.

Da un altro lato, un viveur perfetto (Enzo Scoccimarro) e una odalisca in miniatura (Margherita Pravisani) stimolavano la curiosità dei presenti.

Il primo aveva tutto in ordine, persino la «caramella», ma per un viveur troppo timore; sempre attaccato alle gonne della mamma.

L'odalisca, taciturna come si conviene ad una velatissima donna orientale (di quelle dell'ancien regime) avanzava: la festa si è sfanciata nel turbine delle danze, ma voltata a destra e a sinistra, ha finito con il rassegnarsi a ritornare al suo posto.

Seduto sulle scale, uno stanchissimo portalettere in miniatura (Ivo Martincich) il quale, per aver portato una lettera alla giuria, si sentiva già troppo affranto. La lettera diceva: «Con la confidenza della città — e voi signori, porto il premio — però stasera — a babbo e mamma — potrò portare un grazioso premio?».

Bellissimo il pastorello romeno (Mario Cerradori) che, naturalmente moderno, trascinava dietro di sè una pecora... a rotelle, alla quale un buontempone Pierrot (Gigetto Turati) tirava la coda rizzolando ogni tanto assieme al giocattolo.

Notati pure (e dovremmo mettere tutti) il gruppetto aviazione e Italia (Maria e Lino Battistella), l'Amleto (Carla Maiocchi), il paggio Fernando (Massimo Arcidiacono), la coppia Luigi XV (Federico e Ferdinando Marchetti), il costume rococò (Guido Cernecca), la bella macedone (Billia Leskovic) e... tutti; gli altri.

Le danze, tra un lancio continuo di coriandoli e stelle filanti, ha subito una breve interruzione per dar modo alla Giuria, composta dai signori Piccini, Bernardinis e Coiutti, di esaminare i singoli e i gruppi mascherati.

Terminato l'esame è stato proiettato (e nel frattempo la Giuria giudicava) un film «Luce» che ha soddisfatto tutti i presenti.

I PREMIATI

Dopo quasi un'ora di lavoro i premi sono stati assegnati come segue:

Premi di bellezza: 1. Peresson Diana (medaglia d'oro); 2. Giuseppe Cosmi (diploma di primo grado).

Premi per i costumi (medaglie d'oro): 1. Carmelo Arcidiacono (pastorello rumeno); 1. Massimo Arcidiacono (paggio Fernando); 2. Calligaris Angelino (San Giovanni); 2. Billia Leskovic (costume della Macedonia); 3. Baiocchi Carla (Amleto); 3. Damiani Dora (veneziana 700); 4. Pravisani Margherita (odalisca); 4. Rizzardini Ivanna (cadorina).

Diploma di primo grado: Coppie: Italia-Aviazione (Lino e Marisa Battistella); Arlecchini (Walter Paderni e Tibino Vanda); Luigi XV (Marchetti Ferdinando e Boreani Serena); Zingare (Cesco Bruna e Giliola).

Diploma di primo grado: Singolari: Puppin Giulietta, Tabacco Miranda, Turati Gigetto, Scoccimarro Enzo.

Diploma di secondo grado: De Luca Elena, Prosperi Silvana, Manzitti Lucio, Berretta Antonio, Berretta Aldo, di Caporiacco Lucio, Gina Savio, Ivo Martincich, Marina Del Santo.

La bella festa si è protratta fino alle 19 tra le festose grida dei bimbi, la contentezza dei genitori... e qualche delusione.

Il ballo dei piccoli al Club Unione

Anche al Club Unione, ieri nel pomeriggio, si è tenuto il ballo dei bambini.

Numerosi piccoli, figli dei soci dell'aristocratico circolo, sono intervenuti, parecchi in ricchi costumi.

La festa fu caratterizzata da una grande allegria, da una giocondità piena e sincera.

I piccoli furono regalati di dolci e balocchi. Essi intrecciarono balli e capriole tra lancio di coriandoli, stelle filanti e strombettio garrulo e festoso.

Alla festa gentile di serenità e di gaiezza assistettero naturalmente mamme e babbi.

I balli al Dopolavoro Ferroviario

Ieri nel pomeriggio si è svolta anche nella simpatica e seria sala del Dopolavoro Ferroviario la festa dei bimbi dei ferrovieri. Vi hanno partecipato delle vispe e belle mascherine tra le quali un amorino di biondissima damina (una timorosa Mimì, figlia del capostazione Benini Serafino) e un grosso e roseo torero (Nuccio Melchionda) che se le proporzioni non fallano atterrerà i tori colla forza anzichè colla spada.

La sera si è svolto animatissimo il ballo al quale hanno partecipato molte, forse troppe, coppie.

Sabato sarà tenuta (e si sta già tutto preparando) una graziosa veglia che si protrarrà fino alle 4.

Fatti e fatterelli del giorno

Il Consorzio di viticoltura derubato

Il Consorzio di Viticoltura di Udine, che ha il vivaio a Gagliano di Cividale, è stato vittima di un grosso furto.

Ignoti, penetrati nel podere hanno sradicato e rubate oltre mille piantine di viti, cagionando un danno di circa mille lire.

Bicicletta rubata a Udine e ritrovata a San Daniele

Al signor Gino Staiz ai primi dello scorso mese, mentre si trovava in ufficio — egli è impiegato della ditta Canciani e Cremese — veniva rubata una bicicletta Bianchi del valore di 800 lire che teneva nel ripostiglio di casa.

Il signor Staiz denunciò il furto, ma per conto proprio eseguì delle ricerche e riuscì a ricuperare la propria bicicletta al Monte di Pietà di San Daniele, ove era stata portata in pegno da certo Giovanni Codaglia di Pietro da Artegna.

L'autorità sta ora indagando per sapere da chi il Codaglia, persona onesta, ha ricevuto la bicicletta.

Senza licenza

Gli agenti di vigilanza urbana hanno elevato contravvenzione a certo Angelo Feruglio di Pietro, di anni 35, abitante sul Viale Vat, il quale fu sorpreso in Braida Bassi, a far opera di mediazione sprovvisto della licenza.

Giovane scomparso a Pordenone

Nel pomeriggio di ieri si allontanava da casa il giovane Basigio Dionisio di Romano, di anni 20, e non faceva più ritorno.

I genitori, che hanno informato del fatto anche l'Autorità, lo ricercano angosciosamente.

Incredibile ma vero

Ci scrivono da Codroipo:

Ieri sera un distinto signore della Provincia, di cui, per convenienza, si tace il nome, noleggiò a Udine un'automobile per farsi condurre celeremente alla stazione di Portogruaro per raggiungere il direttissimo Trieste-Roma.

Giunto al passaggio a livello di Codroipo trovò le sbarre chiuse, per cui ne approfittò per discendere dall'auto un istante.

Aperte le sbarre, il conducente l'automobile, ignaro del fatto, rimise in moto la macchina e via... a 100 chilometri all'ora.

Alla stazione di Portogruaro andò ad aprire lo sportello dell'automobile, ma, quale non fu la sua meraviglia nel trovarla completamente vuota!

Stava pensando ad una truffa... ad una disgrazia... ecc. allorquando sopraggiunse un'altra automobile e da questa vide scendere pacificamente il cliente da lui lasciato per istrada.

Ogni cosa venne giustificata ed appianata; unicamente il portafoglio del distinto Signore ebbe a prendere di mezzo per aver dovuto sborsare una maggiore somma per il noleggio di due automobili.

Funebri don Pigani

Ieri sono state tributate onoranze funebri solenni alla salma del sacerdote cav. Pigani, amministratore dell'Istituto Tomadini, dove ha per oltre un trentennio profuso il suo talento amministrativo ed i tesori della sua bontà. Come abbiamo ricordato ieri, egli seppe guidare da esperto pilota l'orfanotrofica imbarcazione attraverso le non poche e pericolose scogliere, senza però urtarle — e non «evitarle» come ieri il proto ha creduto di interpretare.

Nella chiesetta dell'Istituto, austeramente parata a lutto, alle ore 10, venne celebrata la Messa dal Rettore mons. Marcon. Vi assisteva per l'Arcivescovo, il Vicario Generale mons. Quargnassi e vi abbiamo notato una quindicina di sacerdoti, fra i quali mons. cav. uff. Dell'Oste, già Rettore dell'Istituto, nonchè alcuni cospicui cittadini, ammiratori delle preclari doti di don Pigani.

La Messa fu celebrata con accompagnamento di canto e di musica.

Alle 13.30 la salma fu levata dalla chiesina e un lungo corteo l'accompagnò sino al piazzale Osoppo, da dove proseguì in auto per Zompitta, nel cui cimitero, per espressa volontà dell'Estinto, sarà tumulata.

Sia lieve la terra a don Pigani, il pio sacerdote che ha lasciato tanta eredità di affetti.

Il feretro partì da Udine scortato da automobili e da circa una cinquantina di abitanti di Zompitta in bicicletta. Al confine del paese si trovavano a ricevere la salma i sacerdoti coi paramenti e quasi tutta la popolazione. Erano presenti il signor Podestà di Reana col segretario comunale, il medico, molti forestieri fra i quali una rappresentanza di Stella ove don Pigani fu Cappellano. Rappresentata era la scuola e l'Asilo infantile di Zompitta con un gruppo di alunni e la Sezione Alpini con labaro.

Dopo le esequie nella Chiesa Parrocchiale la salma fu tumulata nel cimitero ove il rag. Cesare Mattioni a nome della famiglia ringraziò gli intervenuti alla mesta cerimonia.

Le funzioni per San Valentino

Domani, ricorrendo la festa di San Valentino prete martire si terrà nel popolare rione di Pracchiuso la tradizionale sagra che tanta gente attira anche dal contado. Nella chiesa dedicata al Santo, dove fin da questa sera vi saranno benedetti il pane e le candele in suo onore, ci saranno Sante Messe alle ore 6, 7, 8, 9 e 10. Alle 11 S. Messa solenne. Alla sera alle ore 5 sarà cantato il Vespro solenne cui seguirà il panegirico del Santo e la Benedizione Eucaristica.

A cura del Comitato parrocchiale in questo giorno sarà tenuta anche quest'anno la Pesca di Beneficenza per le opere assistenziali di carità della parrocchia.

Gita sciatoria sul Dauda

La Società Alpina Friulana ha indetto per domenica prossima una gita sciatoria sul Monte Dauda in Carnia.

Partenza da Udine in auto domenica mattina alle ore 5; ritorno alla sera. Colazione al sacco.

Le prenotazioni si ricevono alla sede dell'Alpina.

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Fosca e Maria martiri.

Il santo di domani: Valentino.

Il sole leva alle 7.16, tramonta alle 17.32 — La luna leva alle 5.18 e tramonta alle 13.2 — Luna nuova al 17.

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a 0: 738.56 (in forte diminuzione) — Pressione al mare 748.56 — Temperatura di stamane ore 9: gradi 1 — Temperatura massima di ieri: gradi 3.5 — Temperatura minima di stanotte gradi 1 — Umidità nell'aria 82 — Cielo coperto — Tempo incerto.

Maree

Alta marea: ore 8 e 22.30.
Bassa marea: ore 3 e 15.20.

Cambi del giorno

Francia 74.89 — Zurigo 368.85 — Stati Uniti 19.0850 — Londra 92.85 — Scellino austriaco 2.6850 — Marco germanico 4.5430 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79 — Consolidato 81.55.

Il bollettino della neve

VALBRUNA 30 centimetri di neve vecchia, 30 centimetri di neve nuova farinosa — Tempo bello — 2 gradi sotto 0.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Venerdì 13 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 21.35: Gran concerto sinfonico e vocale, diretto dal maestro O. Respighi.

MONACO DI BAVIERA — Ore 19.35: «I Vespri siciliani», opera di G. Verdi.

VIENNA — Ore 20: «Il paese della cuccagna», opera comica di Veinberger.

HEILSBERG — Ore 21.10: Concerto Wagneriano, diretto da E. Seidler.

Sabato 14 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 2045: Trasmissione d'opera dal Teatro Reale o dal San Carlo.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.45: «Donna Juanita», operetta di Suppè.

LANGENBERG — Ore 20.45: Serata gaia di carnevale.

VIENNA — Ore 19.35: Concerto corale, diretto da Hans Schonkirch.

Trattoria Comunale

Oggi, venerdì, cena: Riso e patate o fagioli - Roastbeef, sgombri o tonno - Contorni.

Domani, sabato, pranzo: Gnocchi di patate al ragù - Arrosto di vitello - Contorni.

Cena: Pastina in brodo - Crocchetti di vitello - Contorni.

Beneficenza

Società San Vincenzo de' Paoli — N. N. L. 10 — Avv. Raffaele Berghinz L. 20 — N. N., 20.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Adele Cuoghi ved. Masciadri: la nuora Nina ved. Masciadri 100; Luigia Cuoghi e figli 100. — In memoria di Pietro Bonzo: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

SOCIETA' INFANZIA. — In memoria dell'ing. comm. Luigi Pez: Giuseppe Mizzau 10.

CASA DI RICOVERO. — In memoria di Pietro Bonzo: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In memoria del comm. ing. Luigi Pez: Farmacisti Manganotti 10.

DAME DI CARITA' DUOMO. — In memoria di Eleonora Someda ved. Urbani: Maria e Pietro Someda 50.

OSPIZIO MARINO. — In memoria del comm. ing. Luigi Pez Maria e Olivo Miani 15.

Il primo cross country ciclistico che avra' effettuazione nel Friuli

(Paderno - 18 corrente)

Abbiamo a suo tempo riferito che la Sezione dopolavoristica C. I. Learco Guerra di Paderno di Udine organizza per il 18 corrente, primo giorno di quaresima, la prima corsa friulana ciclistica di cross country libera ai federati di tutte le categorie e svolgentesi su di un percorso di circa venti chilometri scelto con sano criterio.

Aggiungiamo ora che tale competizione oltre al suo benefico scopo propagandistico gioverà non poco a far perpetuare la simpatica e tradizionale Festa padernese del primo giorno di Quaresima.

AMICHEVOLI

ITALA B-CUSSIGNACCO B 3 a 2

Una nuova e significativa affermazione hanno ottenuto le balde riserve italine del II Sestiere, battendo per 3 a 2 la compagine di Missini.

La partita svoltasi ai Casali Papparotti, con un vento impetuoso ed una pioggierella ghiaccia, ha visto le due fiere contendenti equivalersi; più tecnici i gialli, più prestanti i viola.

Gli uomini di Conon hanno ben meritato l'ambita vittoria, perchè tutta la squadra s'è gettata nella lotta con tutto il suo spirito giovanile, che alla fine ha avuto ragione dell'anzianità dei viola.

La difesa e la seconda linea gialla è stata la migliore in campo. Essa ha rintuzzato ogni tentativo avversario, mentre la prima linea ha un po' deluso, causa l'assenza delle due ali e con Veniga I, al centro, zoppicante.

Il primo tempo termina alla pari: 2 a 2. Prima sono i viola, che segnano al 7'. Due minuti dopo Modotti ottiene il pareggio per la sua squadra. Quindi di nuovo i viola ristabiliscono la distanza, ma Tonon ancora ottiene il pareggio, sorprendendo con tiro raso a terra Gaiateo.

Al 3' della ripresa è lo stesso Tonon che ottiene il terzo punto, che sarà anche quello della vittoria.

La partita si fa poi elettrizzante. I viola vogliono ad ogni costo il pareggio, ma la brava difesa italina spazza inesorabilmente. La fine trova così vincitrice la squadra italina.

Ottimo l'arbitraggio di Buzzi.

Squadra vincente: Capellotto, Degli Zotti, Benedetti, Tonon, Serini, Gori, Mordotti, Dorlini, Veniga I, Maestrutti, Scrosoppi.

Due libri recenti di friulani

“ Vino al sole „ di Chino Ermacora
Novelle del mio “autunno„ di Ciro Bortolotti

Io ho scritto in passato qualche cosa su questo giornale a proposito del libro *Piccola Patria* di Chino Ermacora, dicendo quello ch'e pensavo del nostro scrittore friulano e dell'opera sua.

Dopo di ciò, non avevo in animo di ritornarvi sopra per far recensioni de' suoi nuovi libri, e tanto meno per muover critiche o per tributar lodi al suo ultimo volume *Vino al sole*. Senonchè, quando fui alla fine di questa lettura, anzi quando arrivai a metà, rimasi talmente colpito dalla valentia di questo giovane scrittore, che ho dovuto mutar pensiero, e ho sentito il dovere di presentarlo nuovamente al pubblico, per additare le sue doti non comuni. Trattandosi poi di un friulano che parla del Friuli e della nostra Udine, mi parve ancor più doveroso discorrerne ed è perciò che, dopo aver fatta la caccia, da parecchi giorni, al « ritaglio di tempo », oggi prendo la penna in mano, soltanto per segnalare questo nuovo libro del nostro concittadino più che per esaminarlo da capo a fondo, mettendone in luce i difetti e i pregi, o, per meglio dire, quelli che risultan tali agli occhi del recensore, che, come si sa, son mutabilissimi e vedono un'opera sotto aspetti diversi, come sotto aspetti dissimili è completata la vita di vari uomini, tantochè venne già detto, non ricordo più da chi, essere questa non altro che un quadro veduto attraverso un temperamento.

Anche a proposito di giudici e di critici, torna dunque sempre in campo l'eterna questione, presentata da quel dotto latino che noi abbiamo imparato fin dai primi anni delle scuole ginnasiali: *Quot hommes, tot sententiae.*

Io non ho quindi la minima pretesa di affermare che tutte le lodi che debbo oggi tributare al libro di Chino Ermacora sien giuste e ben meritate da parte sua: io intendo soltanto di manifestare sinceramente il mio pensiero, e non altro. Per ciò, dopo questa premessa, credo che gli oppositori (se oppositori dovessero insorgere) resteranno disarmati: io rispetto le loro opinioni e sono indulgente anche verso i critici dei... critici. Dunque, *omnia sunt inpace composita.*

Incomincio col dire, che il libro in discorso venne dettato da Chino Ermacora mentr'egli manteneva la sua mano sinistra sul cuore del Friuli e affondava la sua mano destra nel baratro della guerra. Il Friuli e la guerra: queste son le due corde che fanno da accompagnamento ininterrotto a tutta la sua nostalgica canzone.

L'anima friulana, con tutta la sua ingenua bontà e con tutta la sua appassionata generosità, vibra in questo come in tutti gli scritti dell'Ermacora. Per di più, dietro la scena dominante, tu scorgi sempre due altri fantasmi dello spirito: l'ombra del passato, che il nostro scrittore, quasi inconsciamente, è indotto ad evocare così spesso nelle sue pagine, e un insistente richiamo della Terra, dell'antica madre, verso la quale egli pare attratto con un così melanconico trasporto, da fargli forse richiamare alla mente quei versi di Guido Mazzoni:

Venite, o miseri. Fallace è il secolo,
crudeli insidie tendono i demoni:
è la gloria, è l'amore
triste un inganno, o miseri.

Per chi la vede, tutta l'opera di questo scrittore è infatti velata da una tenue ombra di melanconia, che è il riflesso inconsapevole delle sue tristezze segrete e de' suoi giorni tormentati.

Ho detto che non intendevo di esaminare particolarmente i diversi capitoli del libro. Non pochi fra essi s'impongono anche ad un lettore che non sia molto colto e che non conosca i magisteri dell'arte: *Trittico della terra, Pagine a matita, L'eroina senza medaglia, Il tricolore di Osoppo, Donne carniche, L'orecchino rivelatore,* sono veri gioielli del genere, son quadri viventi; dipinti con mano maestra. Il colpo di pennello è qua e là secco, quasi violento (ved. ad es. *L'eroina senza medaglia*), ma incisivo e rivelatore di uno stato di coscienza. Psicologo senza accorgersi, il nostro autore afferra e fotografa i più reconditi aspetti spirituali, in questo suo piccolo mondo fatto di ricordi palpitanti, che significano vita vissuta. I sacrifici della nostra gente, nel vortice tempestoso della guerra in cui egli stesso venne dibattuto, e sono in molte pagine rievocati, e non si dica tardivamente e intempestivamente, perchè il fenomeno della guerra non dev'essere mai dimenticato, ma deve venir sempre ricordato, per illuminare e per ammonire i superstiti. Infatti, ancor oggi, alla distanza di dodici anni, noi leggiamo libri di guerra che vengono pubblicati dai combattenti (oltre che dai condottieri) di tutte le nazioni che presero parte al conflitto. Le sue vicende e i suoi orrori, ripeto, non debbono essere posti in oblio, ma debbono venir ogni giorno ripresentati agli occhi degli uomini: *Historia magistra vitae.*

Per ciò, anche sotto questo punto di vista, Chino Ermacora ha fatto bene a rievocare, nelle pagine del suo libro, alcuni episodi che mettono ancora una volta in evidenza l'amor patrio e lo spirito di sacrificio dei friulani, più degli altri italiani provati dalla grande guerra.

A prescindere però dal contenuto del libro, ciò che più mi ha meravigliato è il modo col quale è scritto. Vedo un notevole progresso compiuto dall'autore di *Piccola Patria*. Il suo stile è semplice, chiaro, scorrevole, e si snoda senza intoppi nel giro del ben tornito periodo. La parola è precisa, senza ricercatezze, correttissima, e il pensiero ne viene riflesso con grande chiarezza. E' inutile che ci facciamo i complimenti, ma se io mi domando la fine, quanti sono i friulani che maneggiano la lingua italiana come il nostro scrittore, che non è un cattedratico e che non fa professione di grammatica, io ne trovo ben pochi. Questo mio giudizio, lo dico ancora una volta, può anche essere esagerato; ma io non posso mutarlo per convincere giudizi miei, di valutarsi degli altri, per quel che posson valere. Qualche critico, per es., potrebbe trovare certo ragioni di forme e di contenuto per minimare il valore di *Vino al sole*. Io, da parte mia, invece, non trovo parole sufficienti per esprimere la mia ammirazione al laborioso e modesto scrittore, indicando al pubblico la sua nuova opera che onora il nostro Friuli.

***

Mentre scrivo queste righe, mi si presenta davanti agli occhi della mente l'immagine di Chino Ermacora, che vedo sempre passare in gran fretta per le vie, con qualche cosa sotto il braccio, come se dovesse correre a portar olio ad un qualche lumicino morente di quell'altare della friulanità, che io, a torto, vedo oscillante e che invece, per nostra fortuna, un friulano anonimo, come dichiarò in un nostro giornale poco tempo addietro, vede fermo come torre che non crolla, sfolgorante di luce ed esuberante di vita. Però l'anonimo, mi par così poco perspicace da non accorgersi ancora che tutte quelle manifestazioni pubbliche e festose di friulanità, alle quali egli accenna, altro non sono che funzioni propiziatrici, pozioni medicatrici ed iniezioni toniche e corroboranti, fatte ad arte al letto della « bella morente! ».

Comunque siasi, ben lieto io sono di aver veduto il diavolo più brutto di quanto sia in realtà, e son così felice nel saper che, in conclusione, in fatto di « furlanie », tutto proceda bene, da essere indotto ad invitare il preopinante, in segno di giubilo, in una di queste sere, prima che tramonti il Carnevale, ad un ballo in cui egli vedrà, per es., l'antica anima friulana così ben conservata, da essere le liete « polke », le allegre « mazurke » e le gioconde « furlane », sufficienti, come le nostre villotte, a dare la loro impronta ad un'epoca, sostituite dai gargarismi di un fonografo e dal pandemonio di quella selvaggia «Jazz-band» che è la degenerazione della musica e della poesia, che è una così indegna cosa ed una così regredita manifestazione dello spirito umano, da bastar da sola, scusate se dico poco, ad infamare *inaeternum* il buon senso artistico di tutta una generazione.

Accanto a Chino Ermacora, figura di *bohemièn* errabondo, m'appare, in questo momento, l'immagine ascetica di Enrico Fruch.

Fra i viventi, quello è il maggior prosatore, questo è il maggior poeta della friulanità. Ricordandomi delle gare fra i pastorelli della campagna mantovana, celebrati da Virgilio, vorrei ripetere a loro due le parole del Poeta: *Arcadesambo!*

Veramente, oggigiorno queste voci son per lo più usate in senso ironico, parlando di una coppia che si presta allo scherzo. Non così era però nel senso originale. Nell'Egloga VII, che è un canto amebeo a strofe tetrastiche, con la scena sulle rive del Mincio, Virgilio fa dire a Melibeo queste parole, che son dirette ai due pastori Tirsi e Coridone, considerati ambidue *Arcadi*, cioè abilissimi nel canto, anzi, come più innanzi si conferma nell'Egloga X (32), *soli cantare periti.*

***

Quando il libricino destinato alle *Novelle del mio autunno* di Ciro Bortolotti arrivò sul mio scrittoio, in mezzo a ricettari e a volumi di medicina, io, in tutt'altre faccende affaccendato, gli diedi qualche fugace occhiata di traverso, poco convinto di trovare il tempo e di avere il desiderio di leggere novelle, che son cose riservate per i giorni di vacanza e per le ore del dolce far niente.

Senonchè, un bel mattino, aggredito improvvisamente il docile giocattolo di carta, incominciai a leggere in piedi, vicino ad una finestra, la prima novella, ed ebbi la ventura di arrivare alla fine, dopo dieci o quindici minuti, senz'alcuna interruzione venutami da parte del turbolento mondo esterno che mi circonda.

Trovai così piacevole la lettura del *Portoghese forzato*, che invece di far passare il volumetto, come spesso mi accade, in qualche bassofondo dei depositi librari, lo collocai con delicatezza sopra un angolo della scrivania e poi gli diedi sopra un gran colpo di mano, come per far sentenza che lì doveva stare. Da quel momento, il destino delle *Novelle del mio autunno* era decretato, vale a dire la sua lettura, *sine die* prossima o remota, da parte di questo medico che ha ancora l'estro di leggere novelle allegre, favolette morali e raccontini di fate, era definitivamente stabilito.

Infatti, durante questi ultimi quindici giorni, una pagina per volta, un po' seduto e un po' in piedi o facendo il peripatetico per cinque minuti in qualche luogo recondito, con l'intento di eludere o di ritardare le chiamate, ho dato fondo a tutto il libro di Ciro Bortolotti: dieci capitoli, centosettantasei pagine di nitidissima stampa, che onora, bisogna dirlo, anche l'editore udinese de « La Panarie ».

Dunque, ho letto tutte le novelle e debbo subito ringraziare l'autore che mi ha data la gioia di fare, alla fine di ogni capitolo, una risata, ma una risata speciale. E mi spiego. Poni mente, lettor mio: non si tratta già di una di quelle risate sonore, istantanee ed irrompenti, che ti fanno buttar il capo all'indietro, venir le lacrime agli occhi e salire il sangue alla faccia, ma di quelle risatine, sai, che si scaricano in tono minore, con una tiratina di labbra e con una specie di grugnito, che però non si esauriscono d'un subito, ma si ripresentano per ripetizione automatica nel corso della giornata, qualche volta anche al cospetto della gente, dandoti l'aria di un mezzo idiota. Ti par poco? Una breve novella, come ad es. quella intitolata *Il mio primo figlioccio*, che ti fa allegro per un giorno intero, ti pare cosa da nulla? Esilarare lo spirito dei propri simili, senza far uso di morfina, in questi tempi calamitosi in cui c'è tanto bisogno di allegria perchè la vita è dura, è forse una benemerenza trascurabile?

Io, per vero, non sono molto amante dei giornali umoristici e dei racconti giocosi, perchè troppo spesso li trovo pieni di scipitaggini e vuoti di bello spirito. Nella mia vita son pervenuto a questa piccola scoperta, che cioè il fare dello spirito sano e dell'*humor* vero, è, in realtà, una delle cose più difficili per i miseri mortali. La *boutade* troppo spesso riesce una cosa insulsa, e qualche volta così insulsa da far ridere la gente per la sua insulsaggine, non per la sua facezia. Conclusione: per fare dello spirito genuino, ci vuole dell'ingegno nato. Quel processo di associazione mentale che si svolge nella mente umana, per lo più rapidamente, che nell'istesso tempo deve cogliere il lato ridicolo dell'obbiettivo e trovare le espressioni più adatte per metterlo in evidenza con le parole più significative e più incisive, mantenendo sempre il giusto equilibrio, senza inclinare verso la sciocchezza e senza cadere nella scurrilità, quel processo mentale, dico, richiede il dominio costante di un'intelligenza sempre pronta. Basta che essa faccia difetto un solo istante, perchè il tratto di spirito perda tutto il suo sapore, fallisca ai suoi fini e degeneri.

Orbene, queste *Novelle del mio autunno* mi hanno rivelato tutto l'ingegno vivace di Ciro Bortolotti. Queste novelle così semplici e così vere sono scritte con tanta naturalezza e con tanta grazia, da conquistare qualunque lettore, per quanto ignorante possa essere, e da esilararlo per quanto incline alla melanconia possa trovarsi nel momento della lettura.

Io non mi dilungo ad esaminare tutti questi piccoli racconti, che paion balocchi da bambini e sono invece, per chi sa leggere fra le righe, documenti filosofici, riflessi di vita e segni dei tempi. Queste *myricae* c'insegnano che tutta la letteratura non risiede soltanto nei romanzi emozionanti, nei racconti straordinari e nelle narrazioni di *sensation*; e questo modo di scrivere semplice e piano, chiaro e preciso di Ciro Bortolotti, ci mostra anche che l'arte letteraria può eccellere quand'anche si emancipi dalla retorica, rinunci a voli pindarici e faccia a meno di parole roboanti e di frasi altisonanti.

Non esamino, come dicevo, tutti questi componimenti del nostro valoroso autore, uno più piacevole dell'altro; ma desidero soltanto d'invogliare il pubblico a leggerli. Quello intitolato *Ce fastu?* lo consiglio a quel concittadino anonimo, sopraricordato e mai abbastanza lodato, illuso che il nostro Friuli sia ancor oggi il centro della friulanità intatta, pura e fiorente, anzichè la Mecca di una umanità cosmopolita e il teatro di una piccola civiltà morente.

Vino al sole di Chino Ermacora e *Novelle del mio autunno* di Ciro Bortolotti: due bei libri, due buoni libri. Senza essere d'accordo con gli autori nè con gli editori per fare della *réclame*, ne consiglio vivamente la lettura. E' pur giusto di fare un po' di strepito affinchè le nuove generazioni, si addestrino negli esercizi della mente e coltivino anche la psiche oltre che il soma perchè, in caso diverso, la *Mens sana in corpore sano*, che è una massima aurea perchè include una verità fisiologica e una legge psicologica, finirebbe col perdere tutto il suo valore, che è grande e che viene sempre meglio confermato dalla scienza, oggi intenta a scoprire le intime correlazioni esistenti fra lo spirito e il corpo dell'uomo.

Dott. G. Calligaris

Cronaca Provinciale

Pordenone

Giusto rilievo
A proposito di protesti cambiari

La Delegazione Mandamentale Fascista del Commercio di Pordenone, ha inviato questa opportunissima lettera ad ufficiali giudiziari e notai:

Abbiamo dovuto notare parecchie volte che, negli elenchi dei protesti cambiari pubblicati dal R. Tribunale di Udine (e quindi dal Consiglio Provinciale dell'Economia e dai giornali commerciali) figurano molte ditte, come domiciliate a Pordenone, mentre qui non sono conosciute e di solito appartengono ai diversi Comuni della zona. Specialmente l'elenco che si riferisce allo scorso mese di dicembre porta oltre ottanta nominativi quali domiciliati a Pordenone, mentre di Pordenone saranno appena una quindicina. Da ulteriori informazioni assunte ci è risultato trattarsi di effetti scaduti presso il « Credito Veneto », nella maggioranza dei casi, che erano pagabili al domicilio del medesimo (cioè a Pordenone): in questo caso però nei protesti doveva essere fatta annotazione di tale circostanza.

E' evidente la funesta impressione che nel pubblico, e specialmente nelle relazioni commerciali, viene prodotta da tali poco precise pubblicazioni, che vengono a screditare la nostra città.

Preghiamo vivamente la S. V. Ill.ma a tener conto della presente nota, e, quando Le si presentasse il caso di procedere a protesti di effetti firmati da persone, che non hanno qui il loro legale e regolare domicilio, di far risultare tale circostanza.

Certi dell'interessamento della S. V. Ill.ma, che certo contribuirà al decoro della nostra città, distintamente riveriamo.

Gemona

IL TRADIZIONALE VEGLIONISSIMO MASCHERATO DI BENEFICENZA PER L'O. N. B.

Con una intensità inarrestabile fervono i preparativi del veglionissimo mascherato dell'ultimo sabato di Carnevale, 14 corrente, che chiuderà il carnevale gemonese, svoltosi quest'anno con tanto fervore e con tanta fortuna.

Pittori, decoratori, fiorai stanno agghindando il Teatro Sociale che ospiterà la nostra memoria paesana più cara: la « Torate », avanzo storico medioevale del nostro vetusto castello. Sarà illuminata da una fantastica illuminazione. Canti e suoni ci giungeranno dalla vecchia torre che ci richiamerà al rispetto delle nostre antichità e all'amore a questo nostro centro cittadino. Ha concorso all'addobbo la « Rinascente » di Milano, offrendo un migliaio di variopinti palloncini che daranno un aspetto ancor più gaio al nostro elegantissimo ritrovo.

Archi trionfali di fiori e una serra di piante da giardino allieteranno estivamente l'ambiente che riuscirà delizioso quanto mai.

Una orchestra sceltissima formata dai migliori elementi del notissimo jazz-band del maestro Afu: Bon, Marzano, Castiglione, Lazzarini, Finotto, per nominare i più quotati, ci farà gustare i ballabili più moderni intercalati dalle suonate di vecchio stampo.

La notte dal 14 al 15 febbraio farà epoca negli annali del nostro Carnevale e sarà la più divertente, la più affascinante della breve stagione.

GRANDE VEGLIONE MASCHERATO TEATRO SOCIALE

A beneficio delle istituzioni cittadine è stato indetto il Veglionissimo mascherato al nostro Teatro Sociale, per domani sera, sabato 14 corrente: veglionissimo che riescirà indubbiamente il migliore e più animato della stagione. Quasi tutti i palchi sono già prenotati; da ogni parte continuano le richieste. Si sta ora ultimando l'addobbo che sarà una magnificenza: l'illuminazione riescirà fantastica, con bellissimi scherzi di luce. Suonerà, svolgendo un ricco repertorio di scelti nuovissimi ballabili, un ottimo ed affiatato jazz-band della vostra città. Il comitato organizzatore ha poi messo in pallo vari premi, sia per le maschere migliori sia per il gruppo più numeroso, sia er una gara di valzer. Teatro riscaldato, inapuntabile valzer. Teatro riscaldato, inapuntabile servizio di buffet; a mezzanotte, cena pronta. Che cosa si può desiderare di più?... Dimenticavo: è assicurato l'intervento di una numerosa brigata di maschere del luogo, autentici mattacchioni, i quali penseranno a rifornire l'allegria ai sentimentali...

SOSPENSIONE DELL'ACQUEDOTTO

Il Podestà cav. Giuseppe Strolli rende noto a tutti gli utenti di acqua, che per dar corso ai lavori di riparazione dell'acquedotto, l'erogazione dell'acqua rimane domani sospesa dalle 12 alle 17.

Pontebba

A proposito di baracche e di una corrispondenza

Sul « Gazzettino » di giovedì scorso è comparso un articolo a firma di « Doso » riguardante l'esistenza in questo capoluogo di due baracche costruite nel 1919 per gli immediati bisogni della popolazione che rientrava nel paese, distrutto dopo una lunga profuganza.

Lo stesso articolo è apparso pure sulla « Patria del Friuli » senza firma.

« Doso » (farebbe bene a firmare col suo vero nome per assumere la responsabilità delle fandonie che va raccontando) in perfetta mala fede, ha inteso mettere in evidenza un fatto che letto così come è raccontato non può certamente far piacere a nessuno nè tornare ad onore del Paese.

Ma la verità vera è ben diversa: le baracche incriminate esistono veramente; è falsissimo però che siano abitate da misere famiglie come l'autore dell'articolo vorrebbe far apparire.

Una, quella che secondo « Doso » sarebbe abitata da una donna nubile, è occupata da una famiglia composta: dal marito, muratore occupato in Svizzera che guadagna da solo quanto è sufficiente per sopperire ai bisogni della famiglia; dalla moglie, anch'essa occupata, e da tre figli, dei quali due bastano a se stessi ed il terzo impara un mestiere.

L'altra, quella che secondo « Doso » sarebbe abitata da una povera vedova, è occupata da una famiglia composta: dal marito, permanentemente occupato presso una Ditta del paese e retribuito con paga di L. 550 mensili, dalla moglie che pure guadagna qualche cosa prestando servizi presso qualche famiglia e da 4 figli a carico.

A proposito di quest'ultima famiglia è bene precisare che il capo di casa per beghe con altri coeredi non si è mai curato di ricostruire la casa di cui è comproprietario, distrutta durante la guerra e per la cui ricostruzione è stata concordata con lo Stato la somma di L. 12.000 a prezzi prebellici, pari a lire 60.000 all'epoca del concordato.

Gli abitanti di quelle baracche invece, egregio signor « Doso », si ostinano a starvi dentro unicamente perchè, senza bisogno di pagare un solo centesimo di affitto a nessuno, possono godere gratuitamente di un alloggio, sia pure anti-igienico e di un appezzamento di terreno per uso di orto, e sperano che il proprietario del fondo e delle baracche aumenti di qualche cosa il compenso che ha loro offerto perchè si decidano a lasciarglielo libero.

Capisce signor « Doso »: il proprietario anzichè valersi del suo diritto di pretendere un compenso di affittanza o di obbligarli a sloggiare, darebbe loro qualche cosa perchè se ne andassero.

In una sola cosa possiamo essere d'accordo con « Doso » e cioè che l'Autorità dovrebbe provvedere a far demolire le baracche, obbligando gli inquilini a lasciarle libere per occupare alloggi più comodi e più igienici, in considerazione anche che ad essi non mancano i mezzi per farlo.

Buia

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianto dr. Micheloni, sono state erogate le seguenti offerte:

Alla Congregazione di Carità: Famiglia Micheloni lire 1000; famiglia Marangoni 20; Matteo Savonitti 10; dott. Franc. Sirica 10; famiglia ing. Domenico Calligaro 10 — famiglia Vitali, famiglia geom. Mario Tissino, Franz Luigia vedova Gallina, Miani Egidio, Calligaro Enrico fu Giuseppe, Gemma e Antonia Calligaro, Francesco Caramaschi, Ministni Luigi di Giovanni, Riccardo Nicoloso, Piemonte Domenico fu Luigi, famiglia Barnaba nob. cav. Nino, Piemonte Gio Batta fu Giuseppe, Minisini Enrico fu Giacomo, famiglia Magistris lire 5 ciascuno. Offerte minori per lire 5.90. Totale lire 1125,90.

Per l'erigendo campanile: famiglia Micheloni 1000; Banca Cattolica 15; Miani Giovanni 5. Totale 1020.

All'Opera Nazionale Balilla: fam. Micheloni lire 500

All'Asilo Infantile di San Stefano: famiglia Micheloni 500.

Latisana

IL VEGLIONISSIMO DELL'OPERAIA

Sabato, dunque, avrà luogo l'ultimo grande veglionissimo di Carnovale che la nostra benemerita Società Operaia ha indetto a scopo di beneficenza.

Il Comitato è tutto in faccende per allestire questa grande festa che essendo la ultima della stagione, riuscirà sotto ogni aspetto la più viva attrattiva.

Inutile ripetere che il teatro De Marchi sarà fantasticamente addobbato con sfarzosa illuminazione, che vi saranno sorteggiati premi per ogni maschera, per ogni gruppo di maschere e individuali.

Domenica 15 e martedì 17 corrente al teatro De Marchi stesso seguiranno le ultime due veglie popolari.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Una rapina a mano armata a Cuccana di Bicinicco

Presidente: cav. uff. Domenico Meneghini — P. M.: il Sostituto Procuratore del Re cav. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano — Ufficiale Giudiziario: sig. Sabotig.

Il seguito della requisitoria del cav. Pacifico

Nella «Patria del Friuli» di ieri abbiamo dato la prima parte per quanto in rapida sintesi, della vigorosa requisitoria del Rappresentante della Procura Generale cav. Pacifico. Ne diamo ora il seguito.

Se è provato che tre furono gli autori della rapina — continua l'oratore della legge — se i connotati e relativi indumenti corrispondono a quelli dei tre imputati si deve concludere che essi sono i responsabili del delitto. E non occorrerebbero altre prove ma ve ne sono altre risultanti dalle negative degli imputati. Il Degano infatti negò di conoscere il Cosattini e su ciò fu smentito in pieno non solo dal sottocaposquadra delle carceri, ma dallo stesso Ubertis.

Il P. M. continuando la sua stringata requisitoria, ricorda che la seconda volta due soli individui entrarono nella osteria di Colaone, a Gonars e la figlia dell'oste, vide un terzo che scavalcava il cancello dopo aver fatto passare la bicicletta. Allora gli altri due pagarono in fretta e si dileguarono. Ciò dimostra che anche lì si era tentato il furto dal Degano mentre gli altri due facevano da pali. Ricorda pure la dichiarazione del teste Soppelsa il quale in carcere vide il bigliettino con cui il Cosattini avvertiva il Degano che l'Ubertis voleva confessare perchè non aveva avuto la sua parte del bottino.

L'insuccesso dell'alibi

L'oratore della legge passa quindi a rilevare che l'alibi addotto dall'Ubertis e dal Cosattini è insostenibile perchè le ricevute rilasciate al Greatti e al Mattelig quantunque in data 10 gennaio, possono esser state compilate dopo.

Anche la teste che ricordò la presenza del Cosattini in casa della Zancanella il 10 gennaio durante il lieto evento dell'anniversario delle sue nozze, non è affatto attendibile.

E qui il cav. Pacifico nota: Se i difensori non hanno altri moccoli, possono andare a dormire allo scuro!».

Avv. Tesitori: Una tigre benevola!

Pres.: Pacifico!

P. M.: Un po' di divario occorre perchè quantunque avversario, sono ottimo amico dei difensori e ci tengo a dichiararlo.

Riprendendo dopo una breve sosta, il cav. Pacifico ricorda la deposizione dell'agente Ballamin che vide al polso dell'Ubertis un orologetto d'argento a soneria, mentre l'imputato disse di non aver mai posseduto orologi da polso. Sostiene che in Lavariano fu il biondo ed alto che sparò i tre colpi di rivoltella. Si trattava evidentemente, dice il P. M., del Degano. Sul ponte di Sammardenchia quello che puntò la rivoltella contro gli inseguitori, montava una bicicletta da donna. Dunque almeno due individui erano armati di rivoltella e minacciarono nella vita gli inseguitori.

Tutti tre egualmente rei

Venendo alla parte giuridica della causa, il P. M. sostiene che è provato il reato di rapina aggravata, perchè immediatamente dopo il furto furono usate violenze e minacce a mano armata per assicurarsi il possesso della cosa rubata (dai 5 ai 15 anni di reclusione). Tutti tre debbono rispondere del medesimo reato poichè se uno fu l'esecutore materiale del delitto, gli altri due ne furono immediati cooperatori.

L'oratore a sostegno di tale tesi, distribuisce ai giurati numerose sentenze recenti.

Avv. Tessitori: Un aperitivo!

Sono infatti le 12 e mezzo e il cav. Pacifico conclude la sua poderosa requisitoria invocando con faconda perorazione, dai giurati, un verdetto pienamente affermativo per tutti tre gli imputati in modo essi abbiano una pena esemplare che obliga dalla circolazione per la difesa della Società delinquenti così pericolosi. Crede che se i giurati sono convinti della loro responsabilità non ricorreranno all'arma degli ennuchi la scheda bianca.

Alla fine della requisitoria, veramente stringente per contenuto ed elevata per forza oratoria gli avvocati della difesa e il Procuratore del Re cav. Davossa vanno a congratularsi con l'egregio cav. Pacifico.

Udienza pomeridiana

La smagliante arringa defensionale dell'avv. Tessitori

Alle ore 15 si riprende l'udienza e il Presidente dà la parola all'avv. Tiziano Tessitori difensore dell'Ubertis.

Il giovane e pur valente penalista, ringrazia innanzitutto il rappresentante della Procura Generale per il saluto rivolto ai difensori e lo ricambia con una cordialità che non si smentisce mai anche nel calore della passione professionale.

Il cav. Pacifico fu anche superiore alla sua fama con la sua requisitoria in quella causa così difficile per lui.

Ascoltando il P. M. il difensore dichiara di avere sentito la perplessità per la posizione della difesa, ma soggiunge che nella vita, anche in mezzo ai momenti difficili non manca mai di spuntare il demone che fa vedere le vicende umane sotto un profilo ridevole o ironico.

Ricorda che nel 1911, apertasi l'Esposizione di Roma, il «Travaso delle Idee» pubblicò per tutto l'anno una vignetta stereotipata rappresentante due punti interrogativi vestiti in abito di cerimonia. Non fu mai possibile l'identificazione dei due punti interrogativi.

Udendo l'oratore delle legge il difensore si poneva un terzo interrogativo. Il P. M. voleva forse completare la figura dei tre imputati attraverso i loro cappelli o beretti, i cappotti, le scarpe e le nose.

Il vizio delle indagini

Crede che il P. M. non sia riuscito a trasformare in prove gli indizi. Il nucleo della causa sta nei riconoscimenti che, secondo l'oratore, non hanno valore probatorio. Se i giurati sono convinti di ciò il loro verdetto deve essere affermativo, ma se, come ritiene, egli potrà provare che tale valore probatorio non sussiste i giurati tradirebbero il loro dovere, se non rispondessero negativamente ai quesiti loro proposti.

L'indagine contro gli autori del furto si sono svolti in tre fasi, e da parte di tre distinte autorità: Carabinieri di Cervignano, Questura di Udine e Giudice istruttore.

I Carabinieri di Cervignano fermarono prima tre individui sospetti di Cervignano i quali poterono provare il loro alibi. Uno dei tre è nativo di Campoformido paese vicino a Pasian di Prato e perciò la persona cui fu chiesta notizia del fidanzato Palma Vittorio dalla signorina Franco poteva esser lui.

Solo dopo le indicazioni delle sorelle Franco, i sospetti si trasferirono da Cervignano a Udine e le indagini si svolgono precisamente in Questura perchè si trovava già in arresto il Degano i cui conontati sarebbero corirsposti a quelli della porsona sospettata dai Carabinieri di Cervignano.

I dubbi riconoscimenti

Con sottile esame delle risultanze della causa, l'avv. Tessitori si chiede perchè si sono mandate affinchè fossero sottoposte alle sorelle Franco soltanto 2 fotografie, e cioè quella del Degano e de Cepparo. Le signorine Franco non potevano poi a meno di riconoscere nel Degano la persona di cui loro era stata mostrata in antecedenza la fotografia.

Perchè l'Ubertis non fu riconosciuto e poi riarrestato e riconosciuto solo il 9 marzo? Inoltre mentre prima si era detto che tutte le tre persone che furono a Gonars parlavano solo con accento friulano, poi per formare la trinità, si disse che una parlava in italiano e ciò perchè era stato arrestato l'Ubertis che è della Provincia di Alessandria. Il cappello dell'Ubertis che prima sarebbe dovuto essere di colore scuro, diventa color cenere chiaro con nastro scuro e poi bianco addirittura.

Tutto ciò l'oratore rileva per mettere in guardia i giurati sulla poca fede che si può attribuire ai pretesi connotati dei singoli individui. Si tratta di impressioni personali e soggettive che non possono servire alla idendificazione. C'erano dei conontati; su questi si trovarono le foto grafie e su queste avvennero i riconoscimenti. Non si può ragionare così quando si chiede la responsablità di imputati.

La P. S. quando disse «si ritiene fermamente» non era sicura della identificazione assoluta dei tre imputati e solo forniva elementi alla Giustizia.

Con fine arguzia, unita ad un profondo esame psicologico, l'oratore, pur non essendo nemico delle donne, rileva che il cervello di esse pesa 150 grammi di meno di quello degli uomini (ilarità) e in fatto di riconoscimento di persone, questi si verificano quasi sempre da parte di donne ed è avvenuto così anche in questo caso, mentre gli uomini, con magigor senso di responsabilità, non si assunsero l'onere di una sicura identificazione.

Descrive come si svolse il riconoscimento dell'Ubertis davanti alle signorine per escludere ogni serietà mancando qualsiasi confronto.

La convinzione della P. S. si trasfuse così nelle signorine Franco e mentre il riconoscimento è il mezzo più difficile di prova, tanto è vero che la procedura lo circonda delle massime cautele, ciò che non si verificò nel caso in discussione. Cita numerosi casi di errori determinati da riconoscimenti non precisi e si dichiara convinto che anche in questo caso si rinnoverebbe forse un errore giudiziario. Comunque permane il dubbio e nel dubbio fanno di nuovo capolino i tre punti interrogativi di fronte ai quali non resta che assolvere.

La conclusione

E quando si è a questo bivio atroce attraverso ad armeggi, dichiara il difensore, se egli fosse al posto dei giurati, tra l'affermare e il negare la responsabilità, sceglierebbe il secondo proposito.

Il contegno degli imputati è la prova della loro innocenza. Difatti, l'Ubertis, se fosse stato colpevole e un delinquente matricolato come è dipinto dal P. M. si sarebbe disfatto, in un mese e mezzo di tempo, della bicicletta e delle armi e così avrebbero fatto gli altri per le uose, per gli abiti ecc. E' vero che l'abito non fa il monaco, ma in questo caso il monaco si vede soltanto attraverso l'abito.

Afferma che non regge l'accusa che due facessero da pali a un terzo, dato l'ambiente in cui il fatto si è svolto. Nessuno dei tre era stato nell'osteria dello Zompicchiatti mentre il ladro riusciva subito a trovare la camera dello Zompicchiatti, e ad andare a colpo sicuro verso il peculio, conoscendo tutta l'ubicazione della casa. Il ladro era evidentemente persona pratica e che conosceva le abitudini dell'oste.

In caso diverso il Degano sarebbe un fenomeno di sapiente delinquenza.

Il derubato, dopo esser rimasto un quarto d'ora a verificare il furto, si arma di trincetto e con occhio di lince vede nell'oscurità tre fuggitive ombre alla distanza di trecento metri. E allora «Dagli all'autore!» come è avvenuto per il povero Renzo Tramaglino. Non poteva essere l'Ubertis quello che avrebbe detto «sta fermo altrimenti ti sparo» perchè tale frase fu espressa in friulano, linguaggio a lui sconosciuto.

L'oratore è convinto che l'Ubertis ha dato la prova squisita del suo alibi. Infatti o i testi a suo favore dovevano essere incriminati dal P. M. o devono essere creduti.

L'Ubertis aveva tutto il tempo per fare le ricevute prima dell'arresto, senza mandarle fuori dal carcere nella cesta dei viveri portata dalla moglie. L'avv. Tessitori conclude, riassumendo tutte le considerazioni così efficacemente svolte ed affermando che gli imputati non sono gli autori della rapina.

Rivolgendosi infini ai giurati afferma con elevata perorazione che nonostante il parere diverso del P. M. i difensori non hanno posto dei quesiti subordinati perchè sarebbe loro parso di offrire ai giurati la possibilità di una transazione con la propria conoscenza in una causa nella quale il verdetto non può essere se non negativo. Afferma che la giuria friulana non può e non deve ricorrere al mezzo pilatesco della lavanda delle mani: la difesa è convinta che la giuria non vi ricorrerà (approvazioni del pubblico).

Il P. M. si avvia verso il banco della difesa per stringere la mano dell'avv. Tessitori ciò che fanno anche i colleghi di difesa ed altri avvocati.

L'avv. Gomirato per il Degano

L'avv. Vittorino Gomirato, difensore del Degano, inizia la sua arringa con nobili espressioni di rallegramento e di felicitazione all'indirizzo dell'egregio collega ed amico avv. Tessitori che, con la consueta valentia, ha spianato senz'altro ogni difficoltà della causa. L'oratore, con calore e con felici e nuove argomentazioni così in linea di fatto come in linea di diritto, sostiene che nella fattispecie non si può parlare di rapina e, quanto mai di furto e di minacce a mano armata indipendenti dal primo reato. In ben più modeste proporzioni devono essere limitati i fatti anche se si dovesse supporre che qualche indizio per quanta vago, potesse gravare sugli imputati.

Entrando nel merito e nei dettagli della causa, l'avv. Gomirato con chiara precisione e con faconda parola mette in evidenza le gravi incongruenze emerse dal processo, le manchevolezze delle risultanze di causa, e le contraddizioni palesi dei testi d'accusa.

Afferma che per lo meno il dubbio della colpevolezza se non la certezza dell'innocenza degli imputati, sovrasta imponente su tutta la causa. Confuta i pretesi riconoscimenti delle sorelle Franco e le dichiarazioni della maestra Venzo perchè inattendibili e contraddittorie. Sostiene che il P. M. dovette limitarsi a mantenere l'accusa unicamente sulla base dell'istruttoria scritta perchè il dibattimento orale l'ha fatta crollare. Ciò egli fece in contrasto con quanto è disposto dai dettami della procedura e vi fu costretto perchè l'istruttoria e la conseguente accusa si basarono su erronee premesse.

L'avv. Gomirato, con accenti di intensa commozione conclude la sua arringa rivolgendo ai giurati un vibrante appello perchè col loro sereno verdetto possano evitare un rimorso alla loro coscienza. Si augura che Iddio li illumini nel loro giudizio che deciderà della sorte di tre sventurati.

I punti giuridici della causa

nella forte arringa dell'avv. Sartoretti

Ha quindi la parola l'avv. Michele Sartoretti il quale, data l'ora tarda e per non tradire la causa della povera madre del Cosattini che gli ha affidato le sorti del figlio, e perchè trascinato dal P. M. in via subordinata, sostiene che il suo raccomandato in ogni modo non avrebbe partecipato al fatto delle minacce a mano armata e quindi non dovrebbe rispondere di rapina. Infatti per il concorso nel reato occorre che sia provato un unico fine, mentre, in disperata ipotesi, il Cosattini non avrebbe fatto che ratificare con la sua presenza l'azione del furto. Ciò premesso, concorde con le conclusioni dei suoi colleghi, entra nel merito della causa e con sottile e vigorosa esposizione di argomentazioni di fatto e di diritto dimostra che i gitanti di Gonars non possono essere ritenuti gli autori del furto con minacce a mano armata. Risultano infatti l'assurdità e la discrepanza tra la pochezza del furterello e l'enormità delle conseguenze penali.

Nessuno di quelli di Cuccana ha riconosciuto nel Degano l'autore del furto. Vi è la certezza che gli imputati non sono nè gli autori della rapina nè gli gli sparatori di Lavariano e di Sammardenchia.

Nessun serio riconoscimento

Continuando la sua potente demolizione delle pretese prove di colpabilità, l'oratore ricorda tra altro che il Nazzi, mentre dichiarò che avrebbe riconosciuto chi gli aveva puntato la rivoltella faccia a faccia, poi non riconobbe il Degano. Anche il De Marco e il Burin fecero le stesse dichiarazioni di dubbio sul riconoscimento e messi di fronte al Degano, al Cosattini e all'Ubertis, dissero: «Non è lui, non è lui, non è lui». E qui la causa è finita perchè non valgono nè gli indizi della gita a Gonars o a Bagnaria Arsa, nè gli indizi morali. Potranno esservi coincidenze, ma non indizi seri nè tanto meno prove.

Se il berretto del Degano fosse stato un elmo piumato si potrebbe ritenerlo come un elemento di prova. Berretti e biciclette da donna ve ne sono a migliaia e chi sa quanti ne sono passati per quelle località, ma sui segni di un berretto e di una bicicletta da donna, non si può decidere che gli imputati sono gli autori della rapina.

Il valente oratore continua la sua vibrante e spesso brillantissima arringa e sostiene che i confronti sono sempre odiosi e in questo caso privi di serietà, poichè altri individui sono stati rilasciati senza approfondire le indagini che potevano emergere a loro carico. Ad ogni modo il Cosattini non dovrebbe che rispondere di furto di valore lieve e non è un delinquente perchè scontò solo 2 mesi e 29 giorni di carcere quando era sedicenne.

Testi inattendibili

Fatto un quadro delle miserie morali del carcere, dimostra come sia inattendibile la deposizione del Soppelsa sulla pretesa minaccia di confessione da parte dell'Ubertis e giustifica la negativa degli imputati di essere stati a Gonars perchè su tale presenza si basava l'accusa della rapina. Mette in dubbio anche la dichiarazione del sottocapoguardia di aver riconosciuto assieme il Degano e il Cosattini. Ad ogni modo messi così alle strette, la loro negativa era legittima. Confuta energicamente i pretesi riconoscimenti da parte delle sorelle Franco e della ostessa Calaone, che afferma tali da non permettere che ad essi si presti fede.

La perorazione dell'avv. Sartoretti è un magnifico caloroso appello ai giurati ad un verdetto di assoluzione. Il pubblico dà segni di approvazione.

Repliche del P. M e dell'avv. Sartoretti

Il cav. Pacifico, riconoscendo il diritto e il sacrosanto dovere di far risultare tutte le circostanze a favore degli imputati, nota che però non si debbono svisare o deformare le dichiarazioni del rappresentante dell'accusa. Ribadisce le precedenti sue considerazioni sostenendo che gli imputati hanno negato di essere stati a Gonars e a Bagnaria Arsa e molte altre circostanze unicamente per eliminare le prove della loro colpabilità.

La replica del P. M. dà luogo a interruzioni da parte della difesa cui il cav. Pacifico risponde che gli avvocati sentono la gravità delle argomentazioni dell'accusa.

P. M. — Gli argomenti che ho esposto vi bruciano troppo e per questo dite che non valgono!

Avv. Tesistori. — Se avessimo ritenuto che gli argomneti della accusa avessero avuto valore, non saremmo venuti qui!

L'oratore della legge riesaminando le carte processuali e leggendole ai giurati, riafferma di aver provato la responsabilità degli imputati in base al riconoscimento, ai confronti e alle altre emergenze della causa.

In linea di diritto riafferma il concorso di tutti tre gli imputati nella rapina aggravata.

L'avv. Sartoretti controreplica affermando che la repuica del P. M. dimostra che egli si è accorto che l'accusa si è fatta sempre più traballante. Riafferma che non è mai stato trovato un legame tra il fatto di Cuccana e la gita a Gonars. Il Degano aveva tutti i motivi per negare di essere allontanato da Udine perchè vigilato speciale e ciò allo scopo di evitare una pena.

Conclude ripetendo che con gli indizi portati in udienza i giurati non possono pronunciare un verdetto di condanna.

Il verdetto e la condanna per rapina semplice

Alle ore 19 il Presidente fa sgombrare la sala e si iniziano le operazioni stabilite per il verdetto. Alle ore 19.40 la aula si riaffolla e il cancelliere rag. Pisano legge il verdetto con cui i giurati hanno risposto affermativamente al quesito della rapina semplice e cioè senza uso di armi, ma con sola violenza, e ciò in confronto di tutti tre gli imputati, col beneficio delle attenuanti generiche.

Gli imputati accolgono la lettura con assoluta indifferenza.

In base a ale verdetto il rappresentante del Procuratore generale chiede che sia affermata la responsabilità dei tre imputati per il solo reato di rapina semplice e come tali sieno condannati:

Il Degano a 4 anni e 5 mesi di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continuana per la aggravante della recidiva specifica;

il Cosattini a 3 anni e 4 mesi di reclusione;

l'Ubertis, pure a 3 anni e 4 mesi con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua.

Chiede pure che tutti tre sieno assolti dalle imputazioni relative al porto di rivoltella.

Il Presidente ale ore 20.30 dà lettura della sentenza con cui il Degano Umberto è condannato a 4 anni, 5 mesi e 10 giorni con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare continua.

il Cosattini Mario e l'Ubertis a 3 anni e 4 mesi di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione per il solo Ubertis.

Il Degano è pure condannato a 2 anni di vigilanza speciale e gli altri due a un anno.

Il processo odierno

Revolverate in Via Vittorio Veneto

Stamattina si è iniziato il processo per mancato omicidio contro Antonio Chiaruttini di anni 62 il quale la mattina del 5 gennaio 1930 sparò, senza colpirlo, replicati colpi contro il nipote signor Giovanni Chiaruttini, proprietario del Bar alla Posta.

Sulle cause del fatto e sullo svolgimento di esso abbiamo riferito ampiamente nel numero di ieri.

Sostiene l'accusa il rappresentante della Procura generale cav. Alborghetti; il Chiaruttini è difeso dall'avv. Raffaello Sorosoppi. Dopo le consuete formalità per la costituzione della giuria, il Presidente inizia l'interogatorio dell'imputato.

Cinema Varieta' Cecchini
Le repliche del «Nerone»

Il film parlato e cantato completamente in italiano: «Nerone» si ripete con crescente ed entusiastico successo di pubblico al Cinematografo Cecchini. Il trionfo di «Nerone» può definirsi come il trionfo di Petrolini, poichè l'illustre artista, in questa sua creazione è riuscito a darci una pellicola piena di umorismo di questa arte.

Completa lo spettacolo di questa bellissima film la «Rivista della Cines», nuovissima, attrattiva per il nostro pubblico, il quale può ammirare i grandiosi e modernissimi stabilimenti della Cines. Fuori programma viene dato con vivo successo un grazioso balletto: «Le donne alla fontana», sincronizzato con ottima musica e inquadrato in una coreografia piena di bellezza e di seduzione.

Il signorile ed attraente spettacolo oggi si ripete con inizio delle proiezioni dalle ore 17 in poi.